



F. A. LAZZO
MARTINENGO



PROVINCIA
DI BRESCIA

ASSESSORATO
ALLE ATTIVITÀ E BENI
CULTURALI
VALORIZZAZIONE
DELLE IDENTITÀ
CULTURE
E LINGUE LOCALI



PROVINCIA DI BRESCIA
TUTELISMO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Fondo Educativo Nazionale
della Lombardia



Comune di Brescia

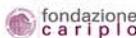


Comune di Brescia



USP di Brescia

Con il contributo di



fondazione
cariplo

La Valle delle Incisioni

1909-2009 cento anni di scoperte

1979-2009 trenta anni con l'UNESCO

in Valle Camonica

Brescia, Palazzo Martinengo
21 marzo - 10 maggio 2009

Catalogo a cura di
Raffaella Poggiani Keller

Stampa
Tipografia Camuna S.p.A.

Cemmo: il sito storico della scoperta dell'arte rupestre e le novità delle ricerche in corso

Raffaella Poggiani Keller

La Sezione II della Mostra, dedicata a *Idoli e rituali ancestrali dei santuari megalitici*, si apre con il santuario di Cemmo, il sito storico della scoperta dell'arte rupestre nel 1909, di cui si festeggia il centenario. Cemmo rappresenta un campione esemplare della storia delle ricerche camune e, con la ripresa delle indagini nel 2000 per l'allestimento del *Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo* e con gli scavi ancora in corso (2009), dimostra quali potenzialità di conoscenze possano riservare i siti d'arte rupestre della Valle Camonica, anche i più noti e indagati.

È collocato in prossimità del fondovalle in una depressione che aveva al centro una pozza d'acqua effimera, ai piedi di un'alta parete rocciosa.

Fu indagato da vari ricercatori per oltre 70 anni, come raccontato nel contributo di M. Tarantini in questa sede (da ultimi, ANATI 1972, DE MARINIS 1988), ma rimase sostanzialmente inesplorato nella sua complessità fino agli scavi iniziati nel 2000, quando durante i lavori per la creazione del Parco Archeologico, nell'eseguire dei carotaggi per lo studio paleoambientale del contesto si scoprirono nuove stele (le "Cemmo 6-11"), abbattute e buttate in una buca all'atto della disattivazione del sito in età tardo romana.

Fig. 1 - Il santuario di Cemmo si sviluppa alla base di un'alta parete rocciosa, dalla quale si sono staccati i due Massi Cemmo 1 e 2, incisi sul posto nel III millennio a.C. La parte più ribassata della conca glaciale era occupata da un piccolo lago effimero.

Storia delle ricerche

Dopo la prima segnalazione nella *Guida su Piemonte, Lombardia, Canton Ticino* del Touring Club Italiano del 1914 l'area dei Massi di Cemmo (fig. 1) fu oggetto di una serie di ricerche condotte a più riprese dagli anni '30 ad oggi.

Le ricerche condotte nel 1962 da Emmanuel Anati (ANATI 1967/72), pur non avendo portato alla luce particolari resti archeologici, chiarirono che i massi furono incisi sul posto dopo il crollo dalla parete retrostante. Egli inoltre effettuò lo studio delle incisioni scandendo accuratamente le fasi di istoriazione, datate all'età del Rame, ad eccezione delle ultime fasi per le quali non escluse l'inizio dell'età del Bronzo.

Nel 1981 il ritrovamento fortuito, durante i lavori per cintare il vicino campo sportivo, di un frammento di stele ("Cemmo 3"), 16 m a Sud dal Masso 2, diede nuovo impulso alle ricerche. La Soprintendenza Archeologica realizzò quindi due campagne di scavo, nel 1983 e nel 1984, dirette da Raffaele De Marinis (DE MARINIS 1988 con bibliografia precedente). Furono aperte 5 trincee tra i massi e la strada Capo di Ponte-Cemmo ed uno scavo in estensione su una superficie di circa 100 mq nel punto in cui era stata recuperata la stele 3. A circa 3 metri di distanza fu trovata una seconda stele frammentaria, la "Cemmo 4" (qui esposta). La posizione, in giacitura secondaria, di entrambe le stele fece pensare che l'originario contesto archeologico dovesse essere ubicato più a monte e che fosse stato asportato, forse nel corso dell'età del Bronzo (II millennio a.C.), dal franamento dell'antico terrazzo retrostante.

Lo studio della sequenza di incisioni delle due stele, in



particolare della 3, fornì nuovi ed importanti elementi per la datazione dell'arte rupestre dell'età del Rame (DE MARINIS 1988, 1994).

Nel 1995-96 la Soprintendenza effettuò un nuovo intervento di indagine, preventivo alla costruzione della strada Cemmo-Pescarzo: si scoprì un'inedita frequentazione del sito anche nella II età del Ferro (V/IV-II/I sec. a.C.) da parte dei *Camunni* che avevano costruito terrazzamenti. Anche in quest'area fu rinvenuto, in giacitura secondaria, un frammento di stele ("Cemmo 5").

L'indagine avviata nel 2000 (in corso), a seguito delle fortunate nuove scoperte (POGGIANI KELLER 2000), ha portato al ritrovamento di un esteso santuario perimetrato da un imponente muro che recinge i Massi "Cemmo 1 e 2": fondato nel Calcolitico e attivo fino al Bronzo Antico, risulta di nuovo frequentato nell'età del Bronzo, nell'età del Ferro e in età romana fino ad età tardo antica o altomedioevale quando il centro di culto pagano fu disattivato e nei suoi pressi fu costruita la Pieve di S. Siro.

Il sito ha in comune con tutti i grandi centri di culto e cerimoniali dell'antichità europea una lunghissima durata, oltre 4.000 anni, ma sorge in un luogo che era già frequentato nel Mesolitico antico, di cui si è trovato un livello di

Fig. 2 (sopra) - Cemmo-scavo 2005. Particolare dei solchi di aratura che, nell'età del Rame, delimitavano lo spazio sacro intorno ai Massi Cemmo 1 e 2.

Fig. 3 (sotto) - Cemmo, campagna di scavo 2005: i livelli dell'età del Rame ed il recinto murario costruito nell'età del Bronzo (scavo 2005 Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia).

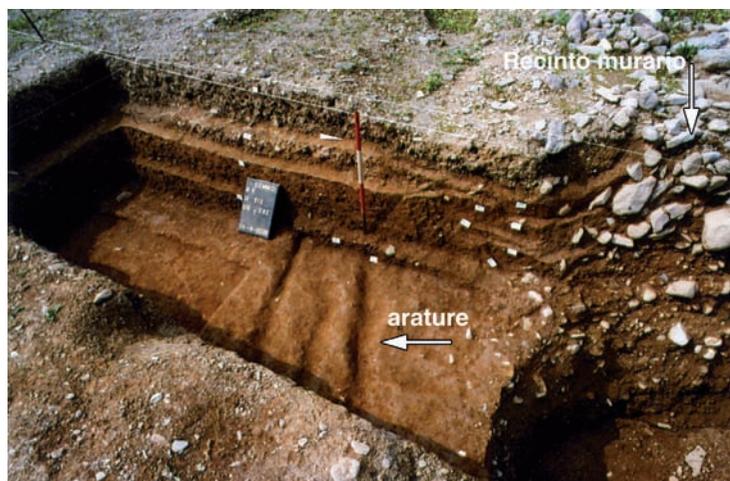
calpestio (t. 300) con buche contenenti lastre litiche infitte e strumenti microlitici, e nel Neolitico recente, quando al fianco Sud di Cemmo 1 si addossa una struttura infossata di forma ovale (t. 316) nella quale si sono raccolti pochi fr. ceramici attribuibili, forse (lo scavo è in corso), alla Cultura VBQ di terza fase.

Ma si può parlare con certezza di una sacralizzazione del sito solo nell'età del Rame, quando i due massi "Cemmo 1 e 2", precipitati dalla parete retrostante a seguito di una frana, furono incisi sul posto (piena età del Rame: ANATI 1967/1972) e completati verso la fine del medesimo periodo quando furono innalzate le stele "Cemmo 3 e 4" (DE MARINIS 1988 e 1994) e buona parte delle altre di recente rinvenute, nessuna delle quali conservata *in situ*.

La zona antistante i massi nell'età del Rame, in una fase piuttosto antica, caratterizzata da ceramica a fori non passanti, sembra perimetrata da tre solchi di aratura (fig. 2), per ora individuati in una trincea (POGGIANI KELLER 2006) e il cui solco incise un livello più antico, dal quale proviene la punta di freccia pedunculata esposta.

Lo spazio circoscritto dalle arature (t. 262) era connotato da stele alloggiate in fosse delimitate da pietre di cui restano tracce.

Successivamente fu costruito un recinto murario (US 68), largo alla base 2,50 metri (fig. 3) che monumentalizza lo spazio sacro precedentemente definito dai solchi d'aratura che ripercorre con il suo andamento semicircolare. La costruzione si data all'età del Bronzo sulla base di alcuni reperti; in particolare, uno spillone con testa avvolta a rotolo proviene dal livello di fondazione. Alla base del muro



si trovano, riutilizzati come materiale da costruzione, alcuni grossi frammenti di stele ("Cemmo 17" sulla quale si distinguono animali, antropomorfi e una scena di aratura con uomo che guida l'aratro trainato da buoi, tipologicamente confrontabile con le figurazioni d'aratura presenti sui Massi "Cemmo 1 e 2").

Per la restante età del Bronzo non si rilevano tracce di frequentazione del luogo.

Una nuova frequentazione dell'area è attestata soltanto nell'età del Ferro, quando il santuario megalitico viene ristrutturato: il recinto murario viene rialzato e prolungato a perimetrare anche l'area Sud con un muro rettilineo



Fig. 4 - All'atto dell'esaugurazione del santuario in età romana tardo-antica alcune delle stele del III millennio a.C., ancora ritte sul luogo, vennero deposte in buche accuratamente sigillate. Nella foto si osserva la stele Cemmo 10, capovolta, accanto alla grande stele Cemmo 9 (scavo 2000).

Nord-Sud che si diparte dal Masso “Cemmo 2”; il piano di calpestio interno viene livellato con apporti di ghiaia a formare un nuovo piano; almeno una delle stele calcolitiche, la grande “Cemmo 9” (POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2005, p. 44), viene re-istoriata sui fianchi con figure di stambecchi a corna ricurve, dentellate, confrontabili con quelli della Rocca degli Stambecchi dell'Arcelle Neuve nelle Alpi francesi (ARCA *et alii.* 1997), databili alla II età del Ferro (IV-III sec. a.C.). Questa stele, realizzata nell'età del Rame, re-incisa nell'età del Ferro, rimase ritta nel corpo del muro fino ad età tardo romana o altomedioevale, quando fu scalzata e fatta scivolare nella grande buca appositamente scavata alla sua base (fig. 4).

Gli interventi dell'età del Ferro sembrano circoscritti tra media ed avanzata età del Ferro, come indicato dai reperti ceramici rinvenuti, e vedono un susseguirsi di trasformazioni (apertura di un canale che corre all'interno del recinto murario, creazione di un'area circolare con segni di zappature attorno al Masso “Cemmo 1”, etc.). Nella stessa epoca estesi lavori di trasformazione investono tutta la conca che nella parte più meridionale viene terrazzata (POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2005).

Il santuario perdura anche in età romana (fig. 5): il recinto murario è sistemato con un piano acciottolato,

dove sono riutilizzati come materiali di risulta frammenti di stele calcolitiche e dove vengono innalzate, riutilizzandole, alcune stele incise nell'età del Rame (fig. 6 con disegno ricostruttivo), come sembrano suggerire le “Cemmo 15, 18 e 19” (scavo 2008-2009) e la stessa posizione di giacitura della “Cemmo 9”, che fu fatta scivolare dal suo alloggiamento nella grande buca scavata alla sua base all'atto di disattivazione del santuario. In connessione con questo livello, databile ad età romana tardo antica, si è rinvenuto un frammento di bassorilievo d'età romana (“Cemmo 12”) raffigurante una scena di duello. Una strada attraversa ora l'area.

Infine, con l'avvento del Cristianesimo, il sito cerimoniale e di culto pagano venne disattivato, le stele abbattute e in parte buttate in grandi fosse aperte lungo il recinto murario o addossate al corpo esterno del muro e accuratamente sigillate con ciottoli fluviali (ad esempio la “Cemmo 15” qui esposta, proveniente dall'accumulo US 28). Dal riempimento di una delle fosse provengono (US t. 35), come reperti recenziatori, frammenti ceramici tardo-romani.

Quest'ultimo intervento, che segna l'abbandono definitivo del sito di culto megalitico, si colloca tra tarda romanità e Alto Medioevo e potrebbe essere messo in relazione con la lotta sferrata contro l'idolatria delle pietre, la *saxorum veneratio*, documentata nell'area alpina fin oltre l'XI secolo e perseguita con determinazione dalla Chiesa, come prova una serie nutrita di atti ufficiali emessi tra IV e XI secolo.

Tale condanna potrebbe essersi conclusa con la cristianizzazione dell'area, espressasi sul luogo stesso, in modo

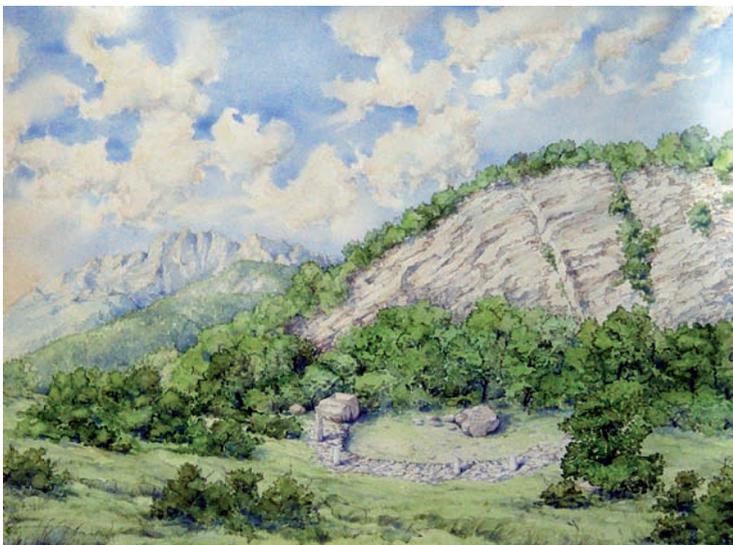


Fig. 5 - Disegno ricostruttivo dell'assetto del santuario di Cemmo in età storica romana, quando sul recinto murario costruito tra età del Bronzo e età del Ferro, ancora erano erette alcune stele istoriate nel III millennio a.C. (disegno di L. Dander).

determinato e radicale, con la riorganizzazione generale di tutta la conca di Cemmo, con la costruzione di una via e di terrazzamenti, datati dalle monete rinvenute al XIII secolo, e con la fondazione, in prossimità dell'antico luogo di culto pagano, della Pieve dedicata a S. Siro, santo che secondo la leggenda portò il cristianesimo in Valle.

Fig. 6 - Il recinto murario che perimetrava lo spazio sacro attorno ai Massi Cemmo 1 e 2. La foto di scavo mostra l'assetto del luogo di culto quando venne abbandonato in età romana.



Catalogo

(a cura di R. Poggiani Keller, M. Baioni e M.G. Ruggiero)

La frequentazione dell'area nei millenni è testimoniata, oltre che dai Massi Cemmo 1 e 2 e da 17 stele integre e frammentarie (Cemmo 3-11, 13-20), dal ritrovamento di reperti litici, ceramici e metallici dei quali si espone una piccola selezione, ad attestare alcuni dei periodi di frequentazione dell'area, nel Mesolitico antico, nell'età del Rame, nell'età del Bronzo, in particolare nel Bronzo Antico iniziale, e in età romana.

Alcune stele dal santuario calcolitico



Santuario di Cemmo-scavo 2008-2009. In età romana tardo antica, quando fu disattivato il sito di culto pagano, in un accumulo addossato all'esterno del recinto murario furono deposte e accuratamente sigillate le tre stele dell'età del Rame "Cemmo 15, 18 e 19".

In primo piano si osserva, capovolta, la stele Cemmo 15.



Stele "Cemmo 15".

Decorata sulla faccia principale, nella parte superiore con file di antropomorfi danzanti sotto il motivo solare di forma ovale tracciato con una doppia linea incisa in alto al centro, nella parte mediana con animali e pugnali, chiusi in basso da cinturone a 6 linee parallele.

Pietra arenaria. Età del Rame-III millennio a.C.

Integra. H cm 120, largh. max 65; spess. 51.

St n. 161325, dal santuario di Cemmo-Pian delle Greppe (Capo di Ponte-BS), scavo 2009, accumulo US 28.



Stele "Cemmo 10".

Incisa su una sola faccia con figurazione simbolica: un motivo "mascheriforme", simile a quello presente sulla stele "Cemmo 6", raggruppa in una composizione unitaria un doppio "cappello di gendarme" che presenta, ai lati del "naso", due serie di cerchi concentrici, affiancati da un motivo pettiniforme (a sinistra per chi guarda) e da piccole coppelle. La composizione, a carattere antropomorfo, è chiusa in basso da una linea orizzontale, profondamente incisa (e probabilmente tracciata in una seconda fase), da cui si diparte un motivo a cinque linee parallele ad andamento semicircolare, sottolineate da trattini verticali: il motivo, che, se lo si osserva capovolto, ricorda il sole che nasce o tramonta sulla linea dell'orizzonte, richiama nell'insieme, seppure in modo non puntuale, il motivo "solare" inciso nella parte inferiore della stele n. 18 di Sion (GALLAY 1996, fig. 9 n. 2).

La composizione simbolica risulta di grande diffusione nei singoli elementi iconografici che ricorrono, nella medesima epoca, in altre aree caratterizzate dal fenomeno delle composizioni monumentali (Spagna, Francia mediterranea e atlantica, Alpi occidentali e Lunigiana).

Pietra arenaria. Età del Rame-III millennio a.C.

Integra, con sbrecciature nella parte sommitale. H max conservata 87 cm, largh. 46 cm in alto e 31 in basso; sp. da 26 a 32 cm. St n. 161526, dal santuario di Cemmo-Pian delle Greppe (Capo di Ponte-BS), scavo 2000 buca t. 35. La stele stava capovolta sul fondo della buca t. 35.

Bibliografia: POGGIANI KELLER 2000



Stele "Cemmo 4".

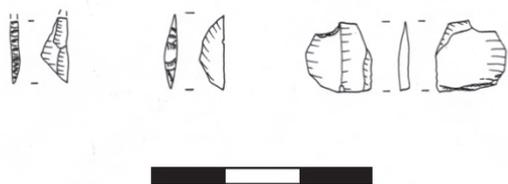
Decorata su faccia principale e su fianco destro: sulla faccia principale, all'interno di un ovale composto da trentadue cospicue e tre brevi tratti verticali sulla sommità, sono incise due figure umane con corpo triangolare, braccia allargate e gambe divaricate. A destra dell'ovale c'è un'ascia e nella parte bassa della stele è inciso un pugnale del tipo Ciempozuelos. In un secondo momento sono istoriati un cervo e sei cerbiatte, due delle quali si sovrappongono al pugnale. La faccia laterale destra presenta tre canidi.

Pietra arenaria. Età del Rame-seconda metà III millennio a.C.
Priva di parte del lato sinistro e della base. H max conservata 69 cm, largh. max 42,5 cm.

St n. 48546, dal santuario di Cemmo-Pian delle Greppe (Capo di Ponte-BS), scavo 1983.

Bibliografia: DE MARINIS 1988 e 1994.

Una scelta di reperti della storia millenaria del santuario di Cemmo, dal Mesolitico all'età tardo romana



Industria litica del Mesolitico antico da Cemmo-Pian delle Greppe (Capo di Ponte-BS), scavo 2007.

Triangolo. Selce di colore grigio. H mm 10, largh. 4.
S. E US 286 q. 369.

Segmento di cerchio. Selce di colore biancastro. H mm 11, largh. 4.
S. E US 286 q. 369

Microbulino. Selce di colore biancastro. H mm 11, largh. 10.
S. E US 286 q. 369

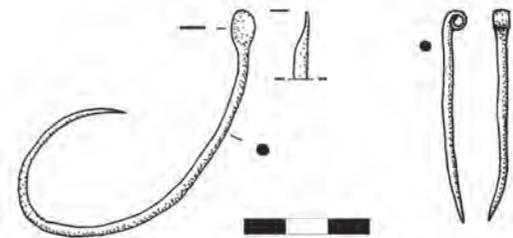


Cuspide di freccia pedunculata con alette asimmetriche, una rettilinea a bordo arrotondato e l'altra rotta e ripresa con piccoli ritocchi. Ritocco piatto semicoprente.

Età del Rame

Selce di colore biondo avorio. H cm 3, largh. 1,8.

St n. 161327, dal santuario di Cemmo-Pian delle Greppe (Capo di Ponte-BS), scavo 2005 S. E US 253 q. 512 a 60 cm da S e 20 da E.



Santuario di Cemmo. I due spilloni, degli inizi del Bronzo Antico e dell'età del Bronzo, furono rinvenuti, il primo in connessione con l'US 79, il secondo con il livello su cui si impostò il recinto murario che perimetra lo spazio sacro davanti ai Massi Cemmo 1 e 2.

Spillone con piccola testa a foglia ovale, leggermente incurvata all'estremità sommitale. Inizi dell'antica età del Bronzo.

Nonostante lo stato di conservazione non ottimale e le piccole dimensioni, i caratteri dello spillone, quali la testa laminare e il gambo a sezione ovale ad andamento ricurvo, possono avvicinare l'esemplare ai tipi a capocchia laminare a forma a losanga o a remo (*Rudernadeln*), caratteristici dell'antica età del Bronzo. Come confronti generici per i contesti italiani si possono proporre spilloni rinvenuti a Ledro, all'Isolone del Mincio, a Bor di Pacengo e a Cisano (CARANCINI 1975, p. 95 e segg., Taff. 4 e 5), a cui si possono aggiungere gli spilloni recentemente rinvenuti nella necropoli dell'antica età del Bronzo di Asola –Sorbara (MN) (BAIONI 2000, tav. 7,1 e tav. 8,1).

Gli spilloni a remo (*Rudernadeln*) sono particolarmente diffusi in area centro-europea nel Bronzo Antico 1 (carta di distribuzione in DAVID EL BIALI 2000, p. 142).

Rame o bronzo.

Sbrciature sulla terminazione della foglia. Restaurato.

H del pezzo ripiegato cm 5,6, H originale 13, dimensioni testa H mm 10, largh. mm 7; spess. gambo mm 3 (alla base della testa)/2,5.

St n. 161329, dal santuario di Cemmo-Pian delle Greppe (Capo di Ponte-BS), scavo 2005 S. E q. 469, a contatto con US 79 (rimosso, nello strato di preparazione dell'acciottolato a S del Masso Cemmo 1 costruito da M. Mirabella Roberti nel 1964 ca.).

(M.B.)

Spillone con piccola testa a rotolo.

Età del Bronzo

Questo esemplare rientra nella grande famiglia degli spilloni a testa a rotolo con gambo a sezione circolare, una tipologia piuttosto comune negli insediamenti dell'età del Bronzo, tra Bronzo Antico e Tardo, soprattutto nell'ambito dell'areale palafitticolo-terramaricolo. Tra gli spilloni pubblicati da Carancini sono presentati numerosi esemplari che possono essere avvicinati a quelli in esame. Nessuno di essi proviene da un contesto cronologicamente indicativo: si tratta infatti di siti pluristratificati, spesso non indagati con scavo stratigrafico, come Bor di Pacengo, Cisano, Isolone del Mincio e Peschiera-Bocatura del Mincio e Peschiera-Marina (CARANCINI 1975, p. 99 e segg., Taff. 7 e segg.). Il tipo non presenta un valore tipo-cronologico stringente, l'esemplare comunque attesta la sua presenza nell'area.

Rame o bronzo. H cm 5,1, diam. testa mm 0,4/0,5; diam gambo mm 3.

St n. 161328, dal santuario di Cemmo-Pian delle Greppe (Capo di Ponte-BS), scavo 2005 S. E US 158/79 q. 567 a 15 cm da S e 125 da W.

(M.B.)



Frammento di bassorilievo romano Cemmo 12 raffigurante una scena di duello di cui si conserva parte della figura di sinistra vista in posizione di scorcio con corta tunica a pieghe (si conservano anche tracce di decorazione del busto), gambe flesse e braccio destro piegato ad impugnare una spada, e una sola gamba, egualmente flessa, della figura di destra. Motivi ad occhi di dado incisi decorano lo spazio tra le due figure (forse residuo della raffigurazione di uno scudo?); le medesime incisioni si osservano anche a sinistra del duellante di sinistra e sembrano delineare la raffigurazione di un altare.

Pietra arenaria di colore verde. Epoca romana
Frammento residuale di un rilievo, forse su più registri (come sembra indicare la linea che chiude superiormente la scena e la costolatura di rilievo inferiore), con gran parte della superficie scalpellata e asportata.

H max conservata 30 cm, largh. max 19 cm, sp. 7 cm.

St n. 161350, dal santuario di Cemmo-Pian delle Greppe (Capo di Ponte-BS), scavo 2000 sp.

